Pubblico Impiego - Portale Nazionale

Ministero Difesa: strumentalizzazione sull'Ospedale Militare "Bonomo" di Bari.

Pantaleo, Gesmundo e Genghi. Dove eravate fino a ieri?

ATTUALITÀ
IL PARADOSSO DEI NULLAFACENTI DI STATO

FANNULLONI FORZATI

L'ospedale militare di Bari è stato chiuso da mesi. Ma 58 impiegati continuano a timbrare il cartellino tutti i giorni senza fare nulla. E chiedono invano di poter lavorare

DI GIULIANO FOSCHINI

Cinquantotto persone che da mesi sono stipendiate per non far niente. E che chiedono a tutti i costi che lo Stato dia loro quello per cui regolarmente vengono pagati: un lavoro. L'Italia degli sprechi ha anche la faciata assurda dell'ospedale militare Lorenzo Bonomo di Bari. Una struttura storica che è diventato il simbolo di un paradosso burocratico: l'ospedale è aperto, ma in realtà è chiuso. Dal 31 dicembre 2006 il ministero della Difesa lo ha "soppresso di fatto", senza però dare indicazioni sulla sorte di 58 impiegati amministrativi. Costretti a fare la guardia al bidone, anzi alla corsia: la mattina timbrano il cartellino, cercano un modo per impiegare il tempo (pulizie, magari una ricerca in archivio, preparano le buste paga) e poi vanno a casa. Perché qualcuno dia loro una responsabilità, un ruolo, un compito, la Cgil pugliese ha cominciato una battaglia. Lettere al ministro Arturo Parisi, proteste al prefetto, esposti ai giudici.

«Non si può sempre dire che i dipendenti pubblici sono fannulloni: ci sono posti dove viene loro impedito di lavorare», spiega il segretario regionale della Cgil, Mimmo Pantaleo. Per il momento però tutti i tentativi sono stati vani: continuano a rimanere «inoperosi», per citare la definizione dello stesso sindacato. Sulla carta le 58 persone - i dipendenti dell'ospedale erano 175, i militari sono stati tutti reimpiegati - dovrebbero occuparsi del cosiddetto "stralcio", vale a dire sbrigare le pratiche necessarie all'ordinaria amministrazione: acqua, luce, gas, pulizia e manutenzione in genere. Spiega il segretario provinciale della Funzione pubblica del sindacato, Pino Gesmundo: «Lo fanno, ma stiamo parlando di gente che ha delle professionalità, che potrebbe fare tanto per gli enti pubblici. Hanno voglia di lavorare e invece il diritto viene loro negato». Proprio per cercare di dare loro un ruolo, la Cgil aveva scritto anche al prefetto, chiedendo di fare un'indagine in altri enti pubblici in sofferenza di personale.

«Di impiegati amministrativi ce n'è sempre bisogno», dicono. E infatti l'istruttoria del prefetto aveva avuto un buon esito. I posti erano stati individuati: i 58 "fannulloni forzati" avevano trovato una nuova scrivania in altri enti pubblici baresi. «Sappiamo che il prefetto ha inviato la lista delle possibili scelte al capo di gabinetto del ministro», dichiara Tommaso Genchi, del coordinamento Difesa del sindacato: «Ma al momento è ancora tutto lettera morta. I dipendenti continuano a dover andare all'ex ospedale senza poter lavorare».

La decisione di chiudere il Bonomo era arrivata dal ministero per una ragione economica: la struttura era troppo elefantiaca. Gli otto dirigenti medici che vi lavoravano furono subito trasferiti a Palese, dove c'è l'aeroporto. I 15 sottufficiali e i cento ufficiali hanno aspettato un po' prima di essere destinati ad altra sede. I 58 civili invece ancora niente. «Non è soltanto questo lo scandalo», dicono i sindacati: il Bonomo rappresentava comunque un riferimento per i militari che fanno servizio in Puglia, in buona parte del Mezzogiorno e anche un avamposto per i reduci delle missioni nei Balcani. «Serviva, insomma. Offriva un servizio assolutamente indispensabile e faceva risparmiare denaro: oggi la Difesa è costretta a pagare prestazioni in laboratori privati». Le esigenze di bilancio hanno però spinto il ministero a insistere nel taglio della struttura. Per poi, almeno in parte, fare un passo indietro: i vertici militari hanno deciso di realizzare dei poliambulatori per l'assistenza al personale in uniforme. Poliambulatori che non dovrebbero però riaprire nella sede dell'ex ospedale. «Ma a 20 chilometri, a Palese, dove c'è l'aeroporto e dove dovranno spendere ulteriori risorse per allestire una struttura che, invece, era già pronta e operativa», denuncia la Cgil.

Anche il futuro dell'edificio è incerto. Il complesso, costruito nel 1936, è stato ristrutturato nello scorso decennio: solo per le cucine si spesero 5 miliardi di lire. La Regione aveva ipotizzato di trasformarlo nella sede del polo pediatrico, ma poi la giunta Vendola ha scelto un'altra collocazione. Perché? «L'amministrazione della Difesa non ci ha fatto sapere più nulla», replica laconicamente l'assessore alla Sanità Roberto Tedesco. ■

Dopo le insistenze dei sindacati il prefetto gli avrebbe trovato posto in altri enti. Ma il ministero non si pronuncia

L'ospedale militare di Bari chiuso dallo scorso gennaio. Sopra: Arturo Parisi

L'espresso 22 novembre 2007

Roma, 16/11/2007

Un articolo apparso sul settimanale "L'Espresso" del 22 novembre 2007 a firma di Giuliano Foschini descrive la situazione dell' Ospedale Militare "Bonomo" di Bari che, soppresso il 31 dicembre 2006, ospita attualmente 58 dipendenti del Ministero della Difesa.

Si fa riferimento e vengono riportate interviste ad esponenti sindacali

regionali, provinciali e di settore che mettono in evidenza il lavoro svolto al fine di dare una giusta collocazione e lavoro ai dipendenti che attualmente risultano inoperosi nella struttura militare.

Purtroppo dobbiamo registrare come strumentalmente agiscano alcune strutture sindacali e soprattutto si attribuiscano iniziative e interventi con i quali ben poco hanno avuto a che fare.

Il tutto ruota sulla indisponibilità dei dipendenti dell'ospedale a trasferirsi nella struttura di Bari Palese, a circa 20 chilometri di distanza, ad occupare posti in poliambulatori ancora da costruire, con grande spreco di denaro pubblico, visto che nella struttura dichiarata chiusa questi sono "belli e pronti" e soprattutto non costano nulla alla fiscalità generale.

Il paradosso è che qualcuno degli intervistati, fino a ieri, non ha espresso o manifestato grande interesse affinché questa incresciosa situazione prendesse la strada del riesame dalla chiusura.

Così come espresso nell'intervista, si cerca di dar soluzione alla vertenza cercando di intraprendere la strada del ricollocamento del personale presso altre amministrazioni, favorendo di fatto la chiusura dell'ente e dando corso a possibili azioni speculative.

Dove erano Pantaleo, Gesmundo e Genghi quando la RdB Difesa manifestava con i lavoratori dell'ospedale sotto le finestre del Ministro Parisi?

Dove erano quando questa organizzazione chiedeva l'attivazione di un

tavolo politico di confronto e sollecitava le forze sociali, produttive e politiche della città di Bari?

In conclusione: il giornalista “un po’ disinformato” avrà sicuramente dato si una mano all’organizzazione sindacale nella campagna elettorale per il rinnovo delle RSU nel Pubblico Impiego con l’articolo pubblicato, ma certamente non rende merito ai lavoratori dell’Ospedale Militare “Bonomo” di Bari che cercano di riconquistare dignità e lavoro opponendosi civilmente alla cancellazione della struttura sanitaria dal territorio.

Domani nessuno dei lor signori si ricorderà di loro.

Noi continueremo a lavorare per il riconoscimento delle richieste avanzate dai lavoratori e nella denuncia di queste infime strumentalizzazioni.